

# Vuoi lavorare? Studia l'ambiente

Secondo l'ultimo rapporto di **Unioncamere**, un terzo dei fabbisogni di competenze fino al 2024 sarà assorbito dai temi della sostenibilità e del digitale. E le università si attrezzano

di FLAVIA AMABILE

**N**on basta scrivere ambiente in un corso di laurea per attirare gli studenti e garantire uno sbocco sul mercato del lavoro. In un mondo dove ci sarà sempre più bisogno di giovani con competenze ambientali e ragazze e ragazzi sono alla ricerca di indirizzi in grado di formarli, le università non hanno aumentato i corsi di laurea sulla sostenibilità, stanno seguendo percorsi diversi per rispondere alle crescenti richieste di studenti e imprese.

È quello che emerge incrociando diversi dati. Secondo l'ultimo rapporto **Unioncamere**, sulla base delle previsioni del modello Excelsior, un terzo dei fabbisogni di competenze fino al 2024 verrà assorbito dai temi della sostenibilità e del digitale, e la sostenibilità da sola rappresenta il 19% del totale. Saranno circa 2,7 milioni le persone che entreranno complessivamente nel mondo del lavoro nei prossimi cinque anni, il 62% dovrà avere competenze sui temi dell'ambiente. Per quasi un milione di loro l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale sarà decisiva nell'assunzione. I profili per i quali queste competenze saranno indispensabili sono tutti i gruppi di livello alto e di livello intermedio (dai dirigenti agli operai specia-

lizzati) o i conduttori di impianti. Un esempio sono i tecnici della produzione e preparazione alimentare, gli ingegneri elettronici e in telecomunicazioni, gli ingegneri civili, i tecnici meccanici, gli installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti, tecnici della gestione dei cantieri edili, specialisti in contabilità e problemi finanziari, esperti legali in imprese o enti pubblici, tecnici della sicurezza sul lavoro e meccanici e montatori di apparecchi termici idraulici e di condizionamento.

Per rispondere all'aumento della domanda, da alcuni anni le università hanno iniziato ad attrezzarsi. Nell'anno accademico 2020-21 hanno richiesto l'attivazione di una ventina di nuovi corsi con indirizzo ambientale che vanno ad aggiungersi ai 37 in più nati all'inizio dell'anno accademico 2019/2020, con una crescita di circa 3/4 corsi l'anno a partire dal 2015. Una tendenza in aumento ma che non sembra in grado di soddisfare la richiesta in arrivo sul mercato del lavoro.

In realtà in molti atenei seguono percorsi diversi. «Oltre ai corsi tradizionali - spiega Antonio Uricchio, presidente dell'Anvur, l'Agenzia di valutazione che ha il compito di valutare i nuovi corsi - sono stati attivati percorsi di studio come il corso di Laurea in Economia Ambientale, in Fisica dell'Atmosfera e meteorologia, ingegneria per l'ambiente e energia o ingegneria per l'ambiente e il territorio, chimica dell'ambiente, eco tossicologia e sostenibilità, disegno industriale e ambientale, diritto per lo sviluppo sostenibile. Alcuni corsi di laurea come Tecnici per la prevenzione ambientale o scienze agro ambientali hanno dati di placement molto interessanti».

Insomma non basta che nel nome di un corso ci sia la parola ambiente per garantire un

aumento dell'interesse da parte degli studenti. Lo scorso anno a Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura le iscrizioni sono calate del 7,5%. In calo anche ingegneria civile e ambientale del 6,9% e scienze e tecnologie agrarie e forestali dello 0,7%. Avendo studiato il tipo di richiesta che arriverà dal mercato del lavoro, le matricole si sono orientate su Scienze dell'architettura aumentata del 16%, Architettura e ingegneria edile dell'architettura (8,5%), biotecnologie (9,5%), scienze biologiche (9,3%), Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale (2,1%).

E soprattutto le università stanno orientandosi verso formule nuove e più flessibili di corsi, come spiega Lorenzo Fioramonti ex ministro dell'Istruzione con una profonda sensibilità e competenza in materie ambientali. «Si cominciano a produrre iniziative trasversali con lauree interdisciplinari come sta facendo la Rete dello sviluppo sostenibile a cui aderiscono quasi 70 università. Ci sono percorsi di formazione post laurea, master. Quello che resta problematico è il contesto lavorativo ancorato ai parametri del passato che quindi rende ancora distanti il mondo della formazione universitaria e quello dell'occupazione. E resta problematica la complessità delle procedure a cui sono sottoposte le università. Riorganizzarle con nuovi corsi di laurea o dottorati implica un lavoro estremamente complicato. Andrebbe snellita la procedura ma evitando il rischio opposto, che si crei un mercato delle vacche con corsi attivati seguendo le mode del momento».

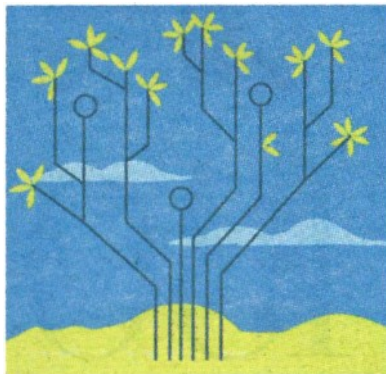
© RIPRODUZIONE RISERVATA





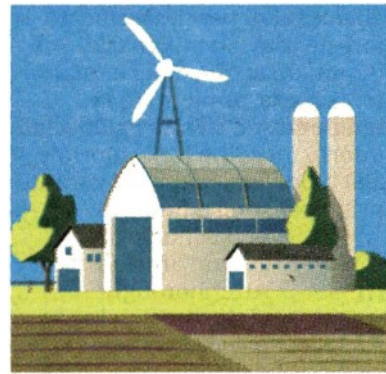
**Agrotecnologie  
per l'ambiente e il territorio**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
MILANO STATALE

Il corso mira a formare un laureato in grado di applicare le agrotecnologie alle molteplici problematiche connesse all'utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali, alla pianificazione e gestione fisica del territorio e dell'ambiente, al contenimento degli effetti indesiderati sull'ambiente delle attività agrarie.



**Scienze e tecnologie  
per l'ambiente e la natura**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

Il corso punta a formare esperti in campo ambientale e naturalistico capaci di comprendere e affrontare la crisi ambientale che affligge il nostro Pianeta. Fornisce quindi i linguaggi fondamentali delle discipline scientifiche e le competenze più adatte per riconoscere il valore del patrimonio naturale attraverso la descrizione della biodiversità animale e vegetale.



**Corso di Laurea in  
Sistemi agricoli sostenibili**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

Questo corso di laurea, della durata di tre anni, ha lo scopo di formare Agronomi che possano realizzare nel campo della produzione vegetale e animale soluzioni produttive sostenibili ed efficienti.



**Economia dell'Energia  
e dell'Ambiente**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

Ha l'obiettivo di fornire una visione dei sistemi economici e delle relazioni economiche fra imprese, individui e territorio che si fonda sulla consapevolezza dei fabbisogni energetici e delle declinazioni ambientali di ogni scelta individuale o collettiva per il loro soddisfacimento. Particolare attenzione viene posta al concetto di "Impronta Ambientale".



**Ingegneria dell'Ambiente  
per lo Sviluppo Sostenibile**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
LA SAPIENZA DI ROMA

Ha come obiettivo la formazione di una figura con un'impostazione analitica e un approccio progettuale fortemente interdisciplinari, capace di affrontare le problematiche della sostenibilità ambientale unendo le metodiche dell'ingegneria civile a quelle dell'ingegneria industriale.

I NUOVI ISCRITTI

**Immatricolati nell'anno  
accademico 2020-2021  
rispetto all'anno precedente**

↓	<b>-7,5%</b> Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
↓	<b>-0,7%</b> Scienze e tecnologie agrarie e forestali
↓	<b>-6,9%</b> Ingegneria civile e ambientale
↑	<b>+2,1%</b> Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale
↑	<b>+16%</b> Scienze dell'architettura
↑	<b>+8,5%</b> Architettura e ingegneria edile dell'architettura
↑	<b>+9,5%</b> Biotecnologie
↑	<b>+9,3%</b> Scienze biologiche

**Biologia ed ecologia  
dell'ambiente marino ed uso  
sostenibile delle sue risorse**

UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI

Ha come obiettivi formativi la preparazione di laureati magistrali che avranno: un'approfondita conoscenza della biodiversità marina; una profonda conoscenza delle risposte eco-fisiologiche ed eco-patologiche degli organismi marini; un'adeguata conoscenza dei fondamenti fisico-chimici e geologici delle dinamiche dell'ambiente marino; un'avanzata conoscenza delle metodiche di biomonitoraggio dell'ambiente marino.

